DECADENZA TESTOLIN

28 OTTOBRE 2026

” EUGENIO TORRIONE

Oggi è capodanno, è il capodanno della legislatura perché oggi esattamente un anno fa ci siamo insediati. E a capodanno normalmente si brinda e molto tranquillamente noi non nascondiamo che brindiamo; ma per chiarire - se ce ne fosse ancora bisogno - non brindiamo alla caduta di una persona e non brindiamo neanche alla caduta di una giunta, perché vedere un'istituzione che si ferma non è mai un motivo di festa, **brindiamo a una legge che ha retto le spallate potenti di chi ha cercato di toglierle dignità.**

Brindiamo come è stato detto al rispetto della legalità. Peraltro in questo brindisi credo che ci sia qualcun'altro che si associ da parte della minoranza e **non escluderei che con un po' di discrezione magari qualche calice si alzi anche tra i banchi della maggioranza.**

A capodanno poi c'è anche un'altra usanza un pò più rumorosa. Si butta dalla finestra il vecchio per fare posto al nuovo. **Questa volta dalla finestra non vola un piatto sbeccato, vola appunto un'intera giunta**; ma vorrei fosse chiaro: **non l'abbiamo spinta noi fuori dalla finestra, l'ha fatta cadere una legge di questa Regione, votata da quest'Aula, che qualcuno - o meglio un'intera maggioranza - ha pensato di poter in qualche modo scavalcare.**

E allora, come si fa normalmente a capodanno, io esprimo un augurio. **Mi auguro** che con la nuova Giunta non cambino soltanto i nomi sulle porte di piazza Deffeyes o delle sedi degli assessorati, ma **che cambi il metodo.**

In quest'anno **il rapporto tra la maggioranza e la minoranza** - e ribadisco: noi utilizziamo sempre il termine minoranza e non opposizione perché non è quello che facciamo; noi non facciamo opposizione, siamo in una posizione di minoranza - **è stata una prova continua di tipo muscolare**, porte chiusa ad ogni proposta, mozioni respinte per principio, emendamenti bocciati prima ancora che siano stati letti. Solo nell'ultimo periodo qualche emendamento, per forse un piccolo contentino, è stato accettato, ma sicuramente non è stata una prova di collaborazione.

La forza di una maggioranza, dal nostro punto di vista, non **si misura** da quante porte riesce a chiudere ma **da quante sa aprirne usando il contributo di tutti**, senza perdere di vista ovviamente la strada. **I valdostani non ci hanno eletti per un vacuo gioco delle parti, ma per lavorare insieme sui loro problemi** e trovare di volta in volta insieme la soluzione migliore - e non è retorica -. Se poi ovviamente l'accordo sulla soluzione non c'è, vige il principio democratico che sia la maggioranza a decidere.

Vengo alla sentenza. Più di un anno fa durante le consultazioni il collega Riccarand e io siamo stati ricevuti nella sede dell'Union Valdôtaine. In quell'occasione **il presidente Testolin ci disse con molta chiarezza che dovevamo smetterla di fare ricorsi o azioni giudiziarie** che poi perdevamo. Col senno di poi è stata una previsione incauta e - dal nostro punto di vista - siamo contenti che sia stata contraddetta. Da allora, in effetti, **le sentenze sono state quattro e per quattro volte ci hanno dato ragione.** Da amante della montagna ho imparato presto che della vetta non si parla finché non si è arrivati in cima. E questa volta **la corte d'appello** non ha lasciato margini: **ha respinto tutti e quattro i motivi dell'appello, con il parere contrario anche della procura generale.** Non è stata un'interpretazione creativa, è lettera chiara della legge, come dice la sentenza.

Il secondo punto che voglio sottolineare è che **tutto questo poteva essere evitato** due volte. La prima volta ancora prima che la Giunta nascesse, quando gli uffici del Consiglio e le tre dirigenti hanno messo per iscritto un parere - io lo chiamo così poi tecnicamente forse non è corretto - che segnalava delle criticità sull'eleggibilità del presidente Testolin e dell'assessore Bertschy e chiedeva un approfondimento. Peccato che **quell' approfondimento è arrivato un anno dopo, a elezioni fatte** e finite con tutto quello che è già stato detto che questo ha comportato.

La seconda volta **il 2 maggio dopo la sentenza del tribunale di Aosta**. Allora noi, come tanti altri nostri colleghi, **abbiamo chiesto un passo indietro al presidente e alla Giunta. Sarebbe stato un gesto di rispetto verso l'istituzione** prima ancora che verso la legge. **Si è scelto invece di resistere** e la Regione è rimasta sospesa per sei mesi in fibrillazione, in un'attesa anche un po' snervante e in un clima che si è percepito come non sereno.

È vero: il Consiglio ha continuato a lavorare, la Giunta - come ha ben chiarito l'ex presidente Testolin - ha continuato a lavorare. E credo che vada riconosciuto anche all'ex presidente Testolin e all'ex assessore Bertschy che hanno continuato a lavorare. Peccato che però **il conto di quella scelta arriva adesso e in un momento che sicuramente non è adeguato**, alla vigilia del DEFR, alla vigilia del bilancio, con il rischio di esercizio provvisorio che qualcuno ha paventato, con 60 giorni per eleggere un nuovo governo, e con delle leggi urgenti che slittano a partire dal disegno di legge che è già stato citato e stanzia dei soldi per l'agricoltura. Quegli agricoltori dovranno aspettare; il prezzo di una scelta ancora una volta non lo paga chi l'ha fatta.

C'è infine un terzo aspetto, quello che personalmente ho trovato più amaro. **Si poteva evitare ai valdostani,** e credo a molti elettori dell'Union Valdôtaine, soprattutto a chi in quel movimento ha una storia importante, **uno spettacolo sgradevole**, come è stato ricordato dal collega Campotaro. **In primo grado la Regione è intervenuta in giudizio aderendo alle difese del Presidente Testolin**,

al diritto soggettivo di una persona, **contro una legge regionale votata da questo stesso Consiglio** e con quelle difese è arrivata persino, nel primo grado, a **evocare l'illegittimità costituzionale di quella legge.** Io credo che sia importante riflettere sul fatto che una Regione sia andata davanti a un giudice a sostenere che una legge della Regione stessa fosse incostituzionale. **Il Tribunale ha dichiarato quell'intervento inammissibile.**

Fortunatamente, con un sussulto di orgoglio forse autonomista, in appello la Regione non si è più costituita. Un ripensamento dal nostro punto di vista tardivo che ha solo parzialmente attenuato la pesantezza e l'assurdità di quella prima scelta in cui si sono spesi dei soldi pubblici per la difesa di una persona, per un diritto soggettivo. Speriamo che non diventi anche un tema di interesse per la Corte dei Conti. Forse, accorgendosi dell'errore fatto, anche lo stesso Presidente Testolin in appello rispetto alla questione di costituzionalità ha rinunciato.

Ma c'è di più. La Corte di Appello scrive che quella norma “è stata dettata dal legislatore regionale nell'ambito della sua sfera di competenza”. In altre parole, **un giudice dello Stato ha difeso l'autonomia legislativa valdostana meglio di chi in quei mesi governava la Valle d'Aosta.** Per un movimento autonomista è un autogol difficile da spiegare.

Torno al Capodanno, perché a Capodanno si fanno dei buoni propositi. Uno, me lo sono già augurato, che ci sia un cambio di passo e di metodo di questa nuova Giunta e di questa nuova maggioranza. Il Consiglio, questo Capodanno, in questo caso, non sarà la fine di qualcosa, ma potrà essere l'inizio di un qualcosa di meglio. Ed è quello che noi sinceramente ci auguriamo.

Ovviamente adesso la palla passa in mano agli “adepti” del Presidente. *(ndr. citazione di parola usata da Testolin recentemente in aula)*